

PROSPETTO
DELLA
STORIA LETTERARIA
DI SICILIA

NEL SECOLO DECIMOTTAVO

DELL' ABATE
DOMENICO SCINÀ

REGIO STORIOGRAFO.

VOLUME II.



IN PALERMO
PRESSO LORENZO DATO
1825.

dità (1). Si vide allora che ad ornamento del real palagio in Palermo intorno alla volta della gran galleria i disegni si disposero delle medaglie palermitane (2), e venne allora a descrivere con una latina dissertazione il casinese Niccolò Tedeschi da Catania l'origine, l'utilità, e il diletto dello studio delle antiche medaglie (3). E senz'altro si arricchivano allora i medaglieri de' Casinesi e de' Gesuiti, del Biscari, di monsignor Lucchesi, del duca di Santo Stefano, del barone Castuto; e tanti altri del tutto se ne formavano di nuovo da Giacinto Piazza, e da Giuseppe Rotolo in Gergenti, da Salvatore Lombardo in Licata, da Tommaso Gandolfo in Termini, da Pietro Panepinto in Camerata, dal principe di Malvagna, dal duca di Cesarò, dal principe di Santa Flavia, e dall'abate Luigi Graviña in Palermo. All'ardor di costoro si univa quindi per amor di guadagno la premura de' contadini di cavarne dalla terra e dalle rovine: sappiamo di fatto, che

(1) Vedi le *Memorie per servire alla Storia letteraria di Sicilia* tomo II. pag. 339.

(2) Vedi il Discorso di Domenico Schiavo sulla Storia Letteraria di Palermo pag. XLVIII, e le sopradette *Memor. Letter.* tom. II pag. 8.

(3) *Diatriba de numismatum origine, maximoque in iis oblectamento; et utilitate.* Sta negli *Opusc. di Aut. Sicil.* tom. III. Palermo 1760 pag. 197.

continuamente se ne dispeppellivano, e vicino a Mistretta città fondata sulle rovine di Amistretto, fu trovato intorno a quel tempo un vase di creta con più centinaja di medaglie in rame di Gerone secondo (1). Or da tutti questi medaglieri, e dalle proprie assidue ricerche, e dai libri già pubblicati traeva il Torremuzza la materia alla sua grande opera. E perchè l'argomento era vasto, e le scoperte delle nostre monete si andavan qua e là successivamente facendo, pensò con sano consiglio di non pubblicare l'intera raccolta, com'era il suo ultimo e grandioso disegno, ma di mandar fuori a misura, che le raccogliea e studiava, quelle medaglie, che gli cadean nelle mani col titolo di emendazioni e di aggiunte al Paruta dell'Avercampio. Gli venne fatto così di pubblicare delle monete, ch'erano totalmente inedite, di emendarne molte già edite di Palermo, Messina, Siracusa, Agrigento, Erice, Imera, Enna, e di altre città, e di correggere i falli di alcuni nummofili, ed antiquarii. Queste aggiunte, che sono registrate al numero di cinque negli *Opuscoli di Autori Siciliani* (2), eran

(1) Vedi le *Aggiunte e correzioni della Sicilia numismatica del Paruta*. tom. XII degli *Opusc. di Aut. Sicil.* pag. 220.

(2) Tom. XI pag. 201, Tom. XII pag. 215, Tom. XIII pagina 1, Tom. XIV p. 1, e Tom. XV pag. 1-43.

ne, l'utilità, e'l diletto dello studio delle antiche medaglie (1). E senz'altro si arricchivano allora i medaglieri de' Casinesi, e de' Gesuiti, del Biscari, di monsignor Lucchesi, del duca di Santo Stefano, del barone Astuto; e tanti altri del tutto se ne formavano di nuovo da Giacinto Piazza, e da Giuseppe Rotolo in Gergenti, da Salvatore Lombardo in Licata, da Tommaso Gandolfo in Termini, da Pietro Panepinto in Camerata, dal principe di Malvagna, dal duca di Cesarò, dal principe di Santa Flavia, e dall'abate Luigi Gravina in Palermo. All'ardor di costoro si univa quindi per amor di guadagno la premura dei contadini di cavarne dalla terra e dalle rovine: sappiamo di fatto, che continuamente se ne disseppeivano, e vicino a Mistretta città fondata sulle rovine di Amistreto, fu trovato a quel tempo un vase di creta con più centinaja di medaglie in rame di Gerone secondo (2). Or da tutti questi medaglieri, e dalle proprie assidue ricerche, e dai libri già pubblicati traeva il Torremuzza la materia alla sua grande opera. E perchè l'argomento era vasto, e le scoperte delle nostre monete si andavan quà e là successivamente facendo, pensò con sano consiglio di non pubblicare l'intera raccolta, com'era il suo ultimo e grandioso disegno, ma di mandar fuori, a misura che le raccogliea e studiava, quelle medaglie, che gli cadean nelle mani col titolo di emendazioni e di aggiunte al Paruta dell'Avercampio. Gli venne fatto così di pubblicare delle monete, ch'erano totalmente inedite, di emendarne molte già edite in Palermo, Messina, Siracusa, Agrigento, Erice, Imera, Enna, e di altre città, e di correggere i falli di alcuni nummofili, ed antiquarii. Queste aggiunte che sono registrate al numero di cinque negli *Opuscoli di Autori Siciliani* (3), eran le prime basi del grande edificio, o sia di una raccolta perfetta della numismatica siciliana. Egli stesso nel finir l'ultima aggiunta nel 1774 ci svela il suo pensiero, e il punto, in cui si era inoltrato dicendo: *Io qui do termine alle mie aggiunte, essendo contento di aver in esse finora pubblicato sopra a 260 medaglie, che si desiderano nella più numerosa edizione della Sicilia numismatica, ch'è quella dell'Avercampio; ne avrei delle altre degne ancor esse di accrescere tal numero: ma trovandomi bene avanzato nel lavoro dell'edizione della generale raccolta delle medaglie antiche della Sicilia, spero, se Dio mi concederà il proseguimento di alcuni anni di vita, poter arrivare al compimento di tal desiderio, ed esporre al pubblico una opera cotanto desiderata, e necessaria all'avanzamento delle buona letteratura* (4).

(1) *Diatriba de numismatum origine maximoque in iis oblectamento, et utilitate*. Sta negli *Opusc. di Aut. Sicil.* tom. III Palermo 1760 pag. 197.

(2) Vedi le *Aggiunte e correzioni della Sicilia numismatica del Paruta*. tomo XII degli *Opusc. di Aut. Sicil.* pag. 220.

(3) Tom. XI pag. 201, Tom. XII pag. 215, Tom. XIII pagina 1, Tom. XIV p. 1, e Tom. XV pag. 1-43.

(4) Detti *Opuscoli* tom. XV pag. 43.